

SCHEDE

Cappella di Teodolinda

Dal punto di vista storico-artistico il punto focale, all'interno del Duomo di San Giovanni Battista, è la Cappella di Teodolinda, eretta a sinistra dell'abside centrale verso la fine del XIV secolo. Oltre all'altare in cui si conserva la Corona Ferrea e dietro al quale è posto il sarcofago in cui riposano le spoglie della regina, la Cappella di Teodolinda è celebre per il ciclo pittorico che orna le sue pareti: un capolavoro assoluto dello stile gotico internazionale.



Tema del ciclo pittorico

Nella sua strutturazione, ripartita in cinque registri sovrapposti, il ciclo (che si estende su circa 500 metri quadrati di superficie) comprende ben 45 ricchissimi quadri ispirati alla vita di Teodolinda. Ne furono principali autori - tra il 1441 e il 1446 - Franceschino, Gregorio e Giovanni Zavattari, esponenti di una nota famiglia di pittori attivi in Lombardia per tutto il XIV secolo.

Nel realizzare il loro lavoro (commissionato forse dal Capitolo del Duomo o forse da Filippo Maria Visconti e compiuto in due fasi tra il 1441 e il 1445) gli Zavattari per riprodurre fasi della biografia di Teodolinda si ispirarono sia ai testi di Paolo Diacono (*Historia Langobardorum*, VIII sec.) sia a quelli di Bonincontro Morigia (*Chronicon Modoetiense*, XIV sec.)

Di eccezionale portata è il risultato visivo dell'opera, riccamente decorata con parti in oro e affollata di personaggi rappresentati con fastosi abiti di corte. Alla storia longobarda della prima regina d'Italia si associa così una minuziosa panoramica sulla moda e sulla vita di palazzo nell'epoca d'oro dei Visconti, i Signori di Milano che nella storia reale longobarda individuavano la loro legittimazione dinastica.

1441, un anno decisivo

Il 1441 non fu soltanto l'anno in cui gli Zavattari iniziarono le loro fatiche all'interno del Duomo. Nello stesso anno, dopo un lungo fidanzamento "politico", Bianca Maria Visconti - figlia naturale di Filippo Maria ultimo duca della casata dei Visconti - andò in sposa a Francesco Sforza. Un matrimonio che di fatto segnò la fine del dominio visconteo su Milano e l'inizio della Signoria degli Sforza.

E' forte la suggestione che individua in queste storiche nozze milanesi lo spunto colto dagli Zavattari per riprodurre, con particolare insistenza, le scene di matrimonio tra Teodolinda ed i suoi due mariti: prima Autari, poi Agilulfo. Le scene relative ad ambascierie, preparativi, cerimonie e banchetti sono 28: più delle metà di tutti i quadri rappresentati nel ciclo pittorico.



Laboratorio tecnologico

Alla straordinaria qualità artistica dell'opera degli Zavattari si unisce oggi l'eccezionale livello qualitativo dell'intervento di restauro dei dipinti (iniziato nel 2008 e completato nel 2015), che è stato attuato da équipe specialistiche con l'utilizzo delle più avanzate tecnologie e con l'apporto di diagnostiche fotografiche non invasive. Nella Cappella sono state inoltre adottate - con l'intervento specialisti in *lighting design* - tecnologie di illuminazione, altrettanto innovative, finalizzate ad accrescere il valore emozionale dell'opera d'arte.

